



Enti organizzatori



Comune di Iseo



con il Patrocinio di



Regione Lombardia
Commercio, Turismo e Servizi



PROVINCIA
DI BRESCIA
ASSESSORATO
TURISTICO

Main sponsor



Sponsor



urban safari



Fondazione l'Arsenale

25049 Iseo - vicolo Malinconia 2

Tel/Fax 030 981011 - cell. 346 1473023

info@arsenaleiseo.it - www.arsenaleiseo.it

segreteria@festivaldeilaghi.it - www.festivaldeilaghi.it



irjas
urcijn

Stefano Bombardieri

Iseo - Palazzo dell'Arsenale

Orari: feriali 10-12 / Sabato e festivi 10-12 15-19

Sabato 26 e domenica 27 maggio orario continuato dalle 10 alle 22

Iseo - Palazzo dell'Arsenale e Centro Storico
19 maggio - 1 luglio 2012



Comune di Iseo



l'Arsenale



Urban safari

a cura di Mauro Corradini

Tra i numerosissimi input stilistici che il Novecento ha costruito e sui cui bordi si è formato, lo scultore bresciano **Stefano Bombardieri** ha assunto nel suo operare sia quelli che vengono dalla cultura surrealista, che quelli, più recenti, nati da un gigantismo, che presuppone anche materiali e tecnologie di più facile controllo.

Ne è uscito un mondo che viene sempre più determinandosi nel corso degli anni. Una decina di anni fa, stupiva i visitatori con un'accoppiata che da subito indicava gli ambiti della sua riflessione artistica e della sua "visione del mondo": una minuta bimbetta di circa sei, sette anni, realizzata a grandezza naturale, con una grande gomena trascinava un'enorme balena; lo squilibrio, lo scompenso tra le parti portavano in campo il paradosso, illuminavano una riflessione che con ironia e intelligenza mostrava il volto realizzato (poeticamente)

dell'impossibile. E forse non era facile scoprire da subito nell'ambito espressivo che si manifestava nella grande opera l'amara metafora dell'arte, dell'impossibilità, in un mondo post industriale, di parlare di noi e del lavoro poetico in una società tesa in tutt'altre direzioni: la spettacolarità dell'evento, la precisione espressiva, il paradosso dimensionale, tutto portava verso altre tensioni (un po' come è avvenuto e avviene tuttora di fronte al "ferro da stiro" - *Cadeau*, 1958 - di Man Ray). E pure appare chiaro, con tutto il restante cammino percorso nell'ultimo ampio decennio dallo scultore bresciano, che il paradosso serviva a valorizzare tanto la dimensione specifica dell'evento narrato (*Gaia e la balena*, 2002 ca.), quanto il voler sottolineare l'impossibile, la metafora amara di una realtà e di un'arte che, come Gaia, si trovano di fronte un compito non eseguibile.

Il percorso di Stefano si è immerso nelle situazioni limite, aggrallando, di volta in volta, le nostre inutili devastazioni, la nostra cocciutaggine (potremmo ripetere "banalità") nel commettere errori, dalla distruzione di giganti buoni (come non pensare al safari-caccia per divertimento, prendendo a pretesto un'avventura, in realtà ormai così organizzata, che non ha

più nulla dell'avventuroso, se non l'individuale racconto di "come ho ucciso un..."). Dall'apprensione ecologica a quella sociale, dal sarcasmo spettacolare dei nostri eventi quotidiani, molte suggestioni entrano nel repertorio di un narratore che si diverte a raccontare le nostre inquietudini; indicando tuttavia e contemporaneamente, lo spazio del sogno. Perché, in poesia, Gaia può trascinare la balena, così come il Rinoceronte può uscire dai legami che lo trasformano in un bagaglio appresso in una non credibile avventura di caccia.

Urban safari, così titola la sua mostra all'Arsenale il "nostro" scultore, vuole essere uno spunto di riflessione, detto sotto voce, senza insistere più di tanto; il visitatore porterà con sé, nella memoria, il *Lottatore di Sumo* o l'*Elefante* non come espressione di uno dei mille spettacoli che si allestiscono in tutto il mondo, ma come riflessione sul vivere, sul bisogno di essere, che non necessariamente va collegato all'eccezionale, ma si declina, sovente, con il bisogno di uscire dai rigidi schemi di una società che senza il nuovo non sembra più riconoscersi. E forse la visita alla mostra di Bombardieri aiuterà tutti (anche i più piccini) a vivere meglio la nostra quotidianità.